

IN RICORDO DELL'AVV. BASSANO BARONI



Condivido questo ricordo commosso e riconoscente dell'Avvocato Bassano Baroni come collega di studio negli anni della collaborazione professionale nello Studio associato, insieme a sua figlia Elisabetta Baroni e al collega Luca De Censi e alle segretarie Cornelia Paleari, sua segretaria di sempre, e Viviana Conti, e nel periodo del suo accompagnamento nell'assumere l'impegno di garantire la continuità allo Studio, da me accettato con tremore e con senso di inadeguatezza ma al contempo con il preciso dovere morale di continuare la sua opera professionale.

Tutto devo all'Avvocato, per la mia formazione giuridica e professionale. Non è retorico dire che è stato un Maestro.

Certamente lo è stato sul **piano giuridico** nei settori di sua più alta e autorevole scienza ed esperienza: il diritto amministrativo, il diritto sanitario e sociosanitario, quello degli enti del terzo settore, e - forse poco nota ai più ma ben nota agli esperti - la sua competenza e anche passione per la materia delle acque pubbliche e del diritto agrario. Ci ha insegnato a non rinchiuderci solo in una specializzazione, ma ad essere preparati su tutto, per poter affrontare le questioni giuridiche a 360 gradi, così non trascurando nessun aspetto e nessuna possibile soluzione.

In ambito giuridico sottolineo - altri interventi lo riprenderanno - la sua competenza e acutezza giuridica nel promuovere e difendere i valori del pluralismo sociale, dell'autonomia e libertà degli enti ecclesiastici e di quelli del mondo del terzo settore, le ex IPAB, gli enti assistenziali, sanitari e sociosanitari e quelli gestori delle scuole dell'infanzia paritarie, affermandone al contempo il loro imprescindibile ruolo di rilievo generale per il bene comune nel rispetto del principio di sussidiarietà, da correttamente applicare senza invadenze pubbliche. E al centro sempre la persona, i suoi diritti e il richiamo alla solidarietà cristiana nei diversi ambiti sociali e istituzionali.

Sì, *il suo lavoro aveva un'anima*, ed era proprio quella: la centralità della persona umana colta nei suoi bisogni che diventano appello a fornire risposte anche e anzitutto al livello giuridico.

Sul **piano professionale** ci ha testimoniato e da lui abbiamo cercato di imparare:

- *un radicato e mai derogato senso di correttezza*, con la sua inflessibile distinzione tra ciò che riguardava l'attività professionale dello Studio e il suo impegno nelle organizzazioni e negli ambiti sociali che lo vedevano impegnato: aveva in odio i conflitti di interesse;

- *un pieno rispetto dei clienti, senza discriminazioni*: si impegnava al massimo e allo stesso modo per la piccola o grande causa, per il coltivatore diretto che si rivolgeva a lui così come per il grande ente. Non si negava nessuno. Nessuna richiesta di consiglio, di parere, di contributo andava delusa;

- *un forte senso del dovere e della professione*, fornendo lui l'esempio: sempre il primo ad arrivare in Studio, addirittura imbarazzato e chiedendo scusa quando doveva assentarsi per periodi di ferie – portandosi però sempre con sé il trolley con pratiche da studiare e lavorare –, fino all'ultimo presente anche negli ultimi mesi in cui ha curato il passaggio della pratiche perchè diceva che si sarebbe cancellato dall'Albo nel 2019 (era iscritto dal 1957, ben 63 anni) ma... non l'ha fatto. *La professione per lui era la sua vita*: non un lavoro mera fonte di reddito ma vocazione, quindi responsabilità nel corrisponderla, con forte senso del dovere e insieme consapevolezza di realizzare così la pienezza della propria vita;

- *l'umiltà di condividere sempre il proprio lavoro*, fatta di ascolto, coinvolgimento, valorizzazione del contributo dei colleghi di studio. Non solo coinvolgeva ma poi lui addirittura ci chiedeva sempre un parere finale sui suoi atti. Ci trattava alla pari;

- *una tensione al continuo approfondimento*, senza lasciare mai nulla per scontato e senza tralasciare nulla, soprattutto nella costruzione dell'atto e nei suoi motivi, e su questo la sua estrema chiarezza, efficacia, sintesi;

- *la concretezza giuridica*: profondo conoscitore del diritto, della dottrina e della giurisprudenza, è sempre stato però alieno a indulgere in disquisizioni dottrinarie e generali, cercando sempre le implicazioni pratiche, le concrete proposte e soluzioni.

Ma è su quanto ci ha trasmesso sul *piano umano* che più mi sento di grato

Tanto era schietto e fermo nelle trattative, nei contenziosi, nelle discussioni, ma sempre rispettoso dell'interlocutore, tanto era in Studio di una non comune dolcezza, gentilezza, vicinanza, in una parola *amicizia*. Il suo "come stai?" non era retorico: voleva sapere delle nostre famiglie, si interessava esprimendo vicinanza alle nostre situazioni, ci condivideva le sue, si apriva al racconto delle sue esperienze di vita, condivideva i suoi giudizi sui fronti che lo vedevano impegnato, sulla realtà sociale e politica.

Ogni giorno sentivo non di andare in uno Studio, attento solo alla produttività e in balia a dinamiche competitive, ma da un amico, e tra amici, a lavorare.

Concludo con una battuta dell'Avvocato, quando ci salutava vedendoci impegnati in qualche lavoro. "non divertitevi troppo!"

Una battuta che dice che la professione, e nello specifico quella giuridica, non è solo impegno lavorativo ma è vita, è passione se si hanno forti valori e motivazioni: può essere vissuta così con gioia e, perché no, divertimento. In una parola *la professione è vocazione e rispondere ad essa è compimento della vita di chi si è sentito da essa coinvolto. Così è stato per la vita dell'Avvocato Bassano Baroni.*

Avv. Alberto V. Fedeli